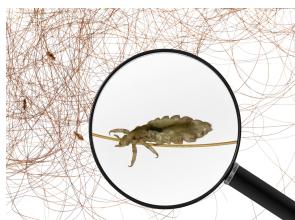


1.3. 1 Pediculosi del capo

La pediculosi del capo è un'infestazione che si riscontra frequentemente nelle collettività scolastiche indipendentemente dall'età, dalla condizione sociale e dall'igiene personale. E' causata dal pidocchio e non rappresenta un reale problema sanitario, in quanto il parassita non trasmette alcuna malattia e gli unici disturbi che può arrecare attraverso le sue punture sono l'irritazione e il prurito.

Il pidocchio del capo è un parassita di piccole dimensioni (2-3mm) di colore grigio-biancastro, che si nutre di sangue pungendo il cuoio capelluto ripetutamente. Si riproduce depositando uova (le lendini) che appaiono come puntini di aspetto biancastro, localizzate soprattutto nella zona della nuca e dietro le orecchie. Possono essere confuse con la forfora, ma a differenza di questa, quando si scuotono i capelli, non volano via e rimangono bene attaccate.



Pidocchio del capo



Lendini

Trasmissione

Il contagio avviene soprattutto per via diretta, quando un pidocchio passa da una testa all'altra o per via indiretta attraverso indumenti infestati, specialmente copricapi, spazzole, pettini, ma anche biancheria da letto, cuscini, coperte, poltrone. La via indiretta è più rara perché il pidocchio sopravvive solo poche ore lontano dalla testa dell'uomo; per questo motivo la disinfezione degli ambienti non è raccomandata.

Per maggiori approfondimenti consultare:

“Come trovare i parassiti?” e “Come trattare l’infestazione”

https://www.auslromagna.it/azienda/organizzazione/dipartimenti/salute-donna-infanzia-adolescenza-forli-cesena/allegati/come_trattare_l_infestazione.pdf@@download/file



Prevenzione

Non è facile prevenire l'infezione e pertanto, in presenza di un caso, non è consigliabile limitare la normale convivenza scolastica.

Vengono riportate di seguito (tabella 1), delle indicazioni sulle misure di prevenzione specificandone il livello di efficacia.

Tabella 1. Misure di prevenzione della pediculosi

<p>Il controllo settimanale dei capelli da parte dei genitori per l'identificazione precoce dei casi è l'unica corretta misura di prevenzione.</p>	EFFICACE
<p>L'uso di insetticidi a scopo preventivo è una pratica dannosa che va energicamente scoraggiata. Aumenta infatti la probabilità di effetti avversi ai prodotti utilizzati e favorisce l'insorgenza di resistenze ai trattamenti.</p>	CONTROINDICATO
<p>L'uso di prodotti "che prevengono le infestazioni" è una pratica costosa. Non vi sono prove di efficacia di queste sostanze e i genitori possono essere indotti a pensare che non sia necessario il controllo settimanale della testa.</p>	COSTO INUTILE
<p>Sono disponibili sul mercato numerosi prodotti coadiuvanti per la pediculosi ma che non hanno attività specifica e sono classificati come "complementi cosmetici". I genitori vanno avvisati di porre attenzione negli acquisti perché alcuni di questi prodotti differiscono di poco, nel nome o nella confezione, da quelli che contengono i veri principi attivi per il trattamento.</p>	ATTENZIONE ALLETICHETTA
<p>Gli studi disponibili hanno dimostrato che la ricerca a scuola delle lendini (screening) non è efficace nella riduzione dell'incidenza della pediculosi. Lo screening scolastico non può quindi sostituire il controllo regolare da parte dei genitori.</p>	NON EFFICACE

Gestione di un caso di infestazione accertata o sospetta a scuola?

Il dirigente scolastico è tenuto a informare i genitori per l'allontanamento ([Allegato 2](#)). Il criterio di dimissioni è l'evidenza del parassita e/o prurito insistente al capo.

Se l'infestazione è confermata, va avviato un trattamento con prodotti antiparassitari consigliati dal medico/pediatra.

Il bambino può rientrare a scuola il giorno successivo al trattamento. I genitori, nei giorni che seguono la terapia, dovranno provvedere quotidianamente all'accurata rimozione delle lendini tramite apposito pettine. Nel caso in cui il bambino a distanza di giorni dal termine del trattamento dovesse presentare rilevante sintomatologia pruriginosa e/o presenza di lendini sul capo, è indicata una valutazione clinica dal proprio medico curante. Gli insegnanti sono tenuti ad avvertire le altre famiglie degli eventuali casi riscontrati invitandole a monitorare, a casa, l'andamento del fenomeno anche nei propri figli.